

Alternativa Libertaria

FOGLIO TELEMATICO DELLA FEDERAZIONE DEI COMUNISTI ANARCHICI

www.fdca.it

E anche qualche nota tecnica... e non solo



Secondo il progetto il ponte è costituito da un'unica campata sospesa lunga 3500 metri e larga circa 70 metri. Per sostenerlo occorrono 166.000 tonnellate di acciaio in cavi di un metro e venti centimetri di diametro. Il ponte è retto da due torri enormi, alte circa 380 metri a partire dal suolo e infisse nello stesso 55 metri. Per motivi di resistenza strutturale il ponte, sospeso a circa 65 metri di quota dal mare, non è immobile. Infatti esso può oscillare liberamente di circa 12 metri in orizzontale e 9 metri in verticale nella sua parte centrale. Questo per resistere ai venti che, nello stretto, possono superare i 200 km/h. Quando però le oscillazioni causate dal vento divengono così elevate il ponte deve essere necessariamente chiuso al transito, e questo potrebbe accadere per circa 50 o più giorni all'anno. Inoltre fino ad ora non si è riusciti a risolvere il problema delle deformazioni che queste oscillazioni comporterebbero ai binari della ferrovia che dovrebbe passare sul ponte. Tanto è vero che su queste tipologie di ponti, già esistenti nel mondo e con campate superiori ai 1500 metri, le ferrovie non vengono costruite. Qui più che di ingegno italiano si dovrebbe parlare di sfrenata fantasia italiana.

In più ci assicurano che il ponte sarà antisismico, ossia in grado di sopportare terremoti di magnitudo fino a 7,1 Richter, che è la magnitudo ricavata in maniera indiretta per il devastante sisma che colpì le province di Messina e Reggio Calabria nel 1908. Ma il problema è proprio su questa stima indiretta dell'energia liberata nel 1908. Ossia reggerà un ponte che è stato commisurato a magnitudo 7,1 Richter, visto che, non essendoci all'inizio del XX secolo rilevamenti strumentali adatti, si tratta di una stima indiretta e che quindi la scossa prossima ventura potrebbe essere tranquillamente superiore ai 7,1 Richter?

Le nostre attuali conoscenze su quando, con quanta forza e con quali modalità possa verificarsi un evento sismico in una certa area, sono molto scarse.

E purtroppo ne abbiamo avuto riscontro nell'ultimo grande evento di Aprile in Abruzzo.

Il Ponte



Chi paga? 1,3 miliardi di euro stanziati per la costruzione del ponte sullo stretto di Messina, contro un costo di costruzione pari a circa 4,6 miliardi di euro (valutazione al 2002), incluse le infrastrutture che comprendono 40 chilometri di raccordi stradali e ferroviari. Se però si aggiungono gli oneri finanziari, cioè gli interessi, che matureranno nel periodo di costruzione si arriva a circa 6 miliardi di euro.

Il 40% di questi 6 miliardi di euro, secondo le previsioni si dovrebbero ottenere con un aumento di capitale della società la concessionaria, costituita al 100% da soggetti pubblici. Quindi, i 2,5 miliardi di euro sarebbero soldi dello Stato, tirati fuori dai lavoratori, (ricordiamo, i maggiori contribuenti).

Il 60% restante, cioè 3,5 miliardi di euro, dovrebbero essere trovati sul mercato con il meccanismo del "project financing", ossia una forma di finanziamento mediante la quale le amministrazioni pubbliche possono reperire capitali privati per opere di pubblica utilità.

Chi Guadagna? Nell'ottobre del 2005 l'appalto è stato vinto da una Associazione Temporanea d'Impresa è formata fondamentalmente da Impregilo, Società Italiana per Condotte d'Acqua Cooperativa Muratori & Cementisti, Quindi affari per l'industria del cemento. Gli investitori privati saranno invece ricompensati del loro investimento tramite concessioni per sfruttare l'opera stessa, una volta terminata. Nel caso del ponte, dunque, a ripagare i privati, dei loro 3,5 miliardi di euro, dovrebbero essere i pedaggi pagati per attraversare lo stretto.

Ma, se dopo 30 anni di gestione non si sarà riusciti a coprire i costi di realizzazione attraverso i pedaggi, la somma restante, fino a un massimo del 50% del costo di investimento, sarà coperta dallo Stato. Altro esborso dei contribuenti. E l'ipotesi che si verifichi un'eventualità del genere non è del tutto da scartare, visto che, a dispetto dello sbandierato ottimismo dei fautori dell'opera, i traffici di merci che attraversano lo stretto stanno diminuendo.

Sulla RU486

Estate calda. Cosa di meglio di un bel tormentone clericale, per distrarre gli animi da problemi più seri e infiammare le coscienze? Dopo



anni di ingerenze clericali, tra gli ultimi paesi in Europa, l'AIFA finalmente ha dato il via libera in Italia alla RU 486 (l'OMS lo ha fatto nel 2003). Che la diga vaticana abbia ceduto ha gettato nello sgomento persino l'onorevole Cuffaro, improvvisamente preoccupato per la salute delle donne: 29 morte nel mondo dal 1986, per quanto riconducibili a un protocollo differente da quello ora adottato, dovrebbero far riflettere! Se si fanno i paragoni con le centinaia di migliaia che ogni anno nel mondo muoiono per aborti clandestini o in mancanza di sicurezza igienica, o con le donne che muoiono di parto o dopo aver partorito perché sottoposte a operazioni di mutilazione genitale...di certo i conti non tornano. A noi ad esempio preoccupano di più le oltre 80 donne uccise, sul territorio italiano e nel solo 2008, da maschi più o meno nostrani, mariti, ex fidanzati e conviventi, in uno sterminio su cui leggi fintamente repressive non possono incidere finché si mantiene un modello sessista di società e di vita.

In effetti nel merito appare evidente come la polemica innescata sulla RU486 è del tutto strumentale e non riguarda di certo la salute fisica delle donne. Dopo decenni di utilizzo i dati del farmaco sono assolutamente chiari: riduce il rischio di salute per la donna evitando l'intervento chirurgico, riduce la possibilità di portare la decisione e quindi l'intervento alle ultime settimane consentite dalla Legge, quindi favorisce una interruzione di gravidanza che avviene nei primissimi stadi di divisione cellulare dell'ovulo fecondato. Anche chi fa notare l'aspetto commerciale dietro l'immissione in commercio della RU486 tace, evidentemente per eccesso di carità, di fronte allo scandalo del vaccino contro l'influenza suina, appaltato a suon di milioni di euro e, quello sì, non sappiamo quanto inutile e quanto dannoso, visto la fase più importante della sperimentazione clinica avverrà direttamente sulla popolazione dopo la commercializzazione.

Stampato in proprio c/o Associazione Culturale
Alternativa Libertaria via da Serravalle 16
61032 FANO

per contattare la redazione: fdca@fdca.it
Alternativa libertaria CP 27 61032 Fano

Anche perché diviene sempre più conveniente trasportare via nave le merci direttamente dai porti del sud di Napoli, Salerno, ecc. (e viceversa) che far attraversare alle stesse tutta la Calabria via strada.

Finora abbiamo analizzato chi tirerà fuori i soldi: lo Stato, ossia in questo caso i suoi maggiori sostenitori economici, cioè i lavoratori dipendenti; e chi ci guadagnerà: le società finanziarie, l'industria del cemento, unitamente alle varie mafie.

Ma quali i benefici?

I fautori dell'opera ci dicono che si risparmierà tantissimo tempo nell'attraversare lo stretto mediante il ponte piuttosto che utilizzare l'attuale trasporto in nave. Facciamo due conti.

L'ipotetico viaggiatore in treno risparmierebbe, se tutto va bene, circa 1 ora. Un ottimo risparmio di tempo, ma nulla al confronto di quello che ci si guadagnerebbe a risistemare la rete ferroviaria siciliana, che viaggia spesso a un solo binario. Solo per fare qualche esempio sul collegamento Ragusa - Messina, si viaggia alla straordinaria media di 40 km/h, o ancora, da Palermo a Messina un intervento radicale sulla infrastruttura ferroviaria terrestre porterebbe un risparmio di circa 1 ora e mezza.

In automobile, a parte date particolari, come weekend e ferie, attualmente occorrono circa 35-40 minuti per attraversare lo stretto, compresi i tempi di attesa per il biglietto. Attraversare lo stretto col ponte comporterebbe un tempo di circa 5 minuti, calcolando però il solo tempo di transito, perché comunque ci sarebbe da aggiungere i tempi relativi al pagamento del pedaggio. Quindi anche col ponte non ci sarebbe verso di eliminare code e file.

Anche così nessun beneficio da questo punto di vista per gli abitanti del territorio siciliano e di quello calabrese, anche perché le rampe di salita di ambedue i versanti sono molto lontane dalle due città principali, per cui si presume che reggini e messinesi continueranno a utilizzare i traghetti o gli aliscafi.



Qualche nota tecnica...e non solo

La Sicilia nord-orientale e la Calabria meridionale fanno parte di un'area che è a più alto rischio sismico dell'intero bacino Mediterraneo. In quest'area, a partire dal IX secolo, si sono verificati almeno 13 terremoti d'intensità superiore al VII grado della scala Mercalli. Inoltre, l'ambiente scientifico ancora non ha chiarezza sul quadro geologico dello stretto di Messina, tanto che persino laaglia del terremoto del 1908 resta da definire con certezza sul versante calabrese. Ad esempio, è stata verificata la vulnerabilità strutturale del ponte, se sottoposto ad una serie di violente scosse ravvicinate, come quelle sul modello della crisi sismica calabrese del 1753, caratterizzata da cinque scosse principali comprese tra magnitudo 5,6 e 7 della "scala" Richter e concentrate in un periodo di tre mesi?

Ma anche ammettendo che il ponte in seguito ad un sisma ad esempio di 7 gradi di magnitudo rimanga in piedi, che ce ne facciamo se intorno avremo solo morte e distruzione, visto che le città di Reggio Calabria e Messina, come d'altronde la maggior parte delle città italiane, hanno solo il 5% antisismico?

Non sarebbe più appropriato spendere le risorse stanziare per cominciare ad adeguare sismicamente almeno gli edifici sensibili del territorio, ossia scuole ed ospedali?

Oppure non sarebbe più appropriato spendere le risorse stanziare per risolvere i centenari problemi idrogeologici della Calabria o della Sicilia? Ad esempio attraverso il completamento e messa in esercizio delle dighe e degli invasi mai utilizzati, la costruzione ed il completamento delle canalizzazioni e degli acquedotti per la distribuzione dell'acqua nelle campagne e nelle città, o ancora per la costruzione, nelle due regioni, di dissalatori nelle località dove è più pressante la penuria dell'acqua?

Ma gli affari sono affari... e il grande capitale finanziario e quello industriale e le varie mafie perderebbero un'occasione d'oro, così come perderebbero un'occasione d'oro lo Stato nel ribadire le sue accentratrici prerogative di utilizzatore del territorio e tutti quei servi in giacca e cravatta, progettisti futuristi di opere devastatrici e senza utilità.



Sulla RU486 (segue)

Tornando alla RU486, il secondo problema sembra la salute psicologica delle donne, e infatti la più seria controindicazione appare già nella Genesi 3.16 (Tu donna partorirai- dunque abortirai- nel dolore). Una pasticca no, è troppo semplice, si dice, quasi si parlasse di un farmaco da banco e non di uno che va utilizzato sotto stretta vigilanza per le sue caratteristiche particolari. Pochi rischi, poco dolore? Tanto giustifica una minaccia che probabilmente non fermerà nessuno, visto che persino tanti legislatori, strenui difensori della Chiesa e dei valori cristiani, tecnicamente sono fuori dal consenso cattolico da tempo. Ci basta, ci serve, che queste amando di solito tanto la famiglia da averne almeno un paio. Poche voci di buon senso ricordano che in Italia è in vigore una Legge che regola l'interruzione di gravidanza, che la pillola permette di evitare un aborto prima delle fasi di costituzione dell'embrione, rimarcano la ragionevolezza di una decisione semmai tardiva, che va nella direzione di evitare il peggio, e, anche, di risparmiare in termini di interventi chirurgici e quindi anche razionalizzare la spesa sanitaria.

Noi abbiamo smesso da tempo di chiederci perché la Chiesa Cattolica non se la prende per la mancata ricerca su farmaci mirati contro le malattie che nel sud del mondo uccidono milioni di persone, perché non interviene con vigore sulla carenza di farmaci per i neonati e i bambini piccoli, che sono sottoposti a cure troppo spesso sperimentate e quindi validate solo su adulti: sappiamo che le interessa salvare più le anime dei corpi.

Non ci fa nemmeno strano che politici di varie levature usino le donne e la loro salute come offerte sacrificali nella speranza di aumentare il proprio peso su una bilancia politica sempre più squilibrata.

Ci basta, ci serve, che queste polemiche sterili e, perché no, un po' offensive restino nei talkshow e nel circuito mediatico delle chiacchiere, e non ricadano nella vita reale, non si trasformino nella negazione dei servizi sanitari a chi li richiede, nella penalizzazione degli operatori e operatrici sanitarie che hanno a cuore la salute.

basta, ci serve, che gli uomini e le donne di questo paese rispondano e si conservino spazi di libertà.

Commissione di genere FdCA

La Fata Morgana

In ottica la Fata Morgana, o Fatamorgana, è un tipo di miraggio in cui l'immagine apparente muta velocemente forma; viene così chiamato per la caratteristica di riprodurre il soggetto a una elevazione dal suolo, proprio come le apparizioni dell'omonimo personaggio della mitologia celtica. In Italia questo raro fenomeno si manifesta nelle calde giornate estive dalla costa calabrese dello Stretto di Messina.

Una leggenda ampiamente diffusa in tutta l'area dello Stretto narra che durante le invasioni barbariche in agosto, mentre il cielo e il mare erano senza un alito di vento, e una leggera nebbiolina velava l'orizzonte, un'orda di conquistatori dopo avere attraversato tutta la penisola giunse alle rive della città di Reggio e si trovò davanti allo stretto che divide la Calabria dalla Sicilia. A pochi chilometri sull'altra sponda sorgeva un'isola - la Sicilia - con un gran monte fumante - l'Etna - ed il Re barbaro si domandava come fare a raggiungerla trovandosi sprovvisto di imbarcazioni, quindi impotente davanti al mare. All'improvviso apparve una donna molto bella, che offrì l'isola al conquistatore, e con un cenno la fece apparire a due passi da lui. Guardando nell'acqua egli vedeva nitidi, i monti, le spiagge, le vie di campagna e le navi nel porto come se potesse toccarli con le mani. Esultando il Re barbaro balzò giù da cavallo e si gettò in acqua, sicuro di poter raggiungere l'isola con un paio di bracciate, ma l'incanto si ruppe e il Re affogò miseramente. Tutto infatti era un miraggio, un gioco di luce della bella e sconosciuta donna, che altri non era se non la Fata Morgana. Ancora oggi, in certe giornate calme e limpide..... Da Wikipedia



ANTIPODI
 Rivista di politica e arte
 Secondo numero seconda serie
AMERICA OGGI
 Per richiederla: Crescita
 Politica Editrice, CP 1418 50121
 Firenze o fdca@fdca.it